

CASSAZIONE

Sarà scarcerato il caporione fascista Ciccio Franco

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CASSIUS CLAY

Cancellata all'ex campione la sentenza di condanna

A pagina 14

Di fronte a gravi provocazioni del padronato e della polizia

DURE LOTTE NEL MEZZOGIORNO

per il lavoro, lo sviluppo economico e contro la repressione antioperaia

Alla SIR di Porto Torres carabinieri e polizia hanno caricato i metalmeccanici - Sette arresti, 41 fermi e decine di contusi - Ferma denuncia del PCI che chiede l'immediato rilascio degli operai e severi provvedimenti contro i responsabili - Sospensioni alla Ignis di Napoli, Italsider e Cementir di Taranto

Gli operai del Sud

UNA PESANTE ondata di licenziamenti e di misure repressive si sta abbattendo sulla classe operaia meridionale. Le cronache riferiscono quotidianamente di attacchi all'occupazione, ai diritti, alle libertà operaie in grandi e medi complessi industriali dalla Sardegna alle Puglie, dalla Campania alle altre regioni del sud. Si tratta — è bene dirlo subito — di quei famosi « poli di sviluppo » che secondo la propaganda governativa e democristiana avrebbero dovuto rappresentare la toccana dell'arretratezza meridionale, i centri propulsivi del decollo economico. Il fallimento della linea dei « poli » è già stato dimostrato dai fatti. Senza una profonda trasformazione dell'ambiente sociale ed economico, basato innanzitutto sulle riforme in agricoltura e su un diverso processo di accumulazione, le singole iniziative industriali, anche se talora di notevoli dimensioni, non hanno avuto alcun effetto trainante. Si sono occupate alcune migliaia di operai, laddove il problema era ed è di assicurare lavoro stabile e decorose condizioni di vita a centinaia di migliaia di diseredati. La fuga dai campi, la degradazione di importanti zone agricole, l'emigrazione massiccia verso il nord e verso i paesi stranieri sono continuate e si sono aggravate. Lo squilibrio fondamentale del paese è cresciuto.

pressioni riguarda sia grosse imprese private (la SIR, la Ignis) sia grosse aziende a partecipazione statale (Italsider, Alfa); altra prova di un male diffuso, di un orientamento generale, politico. E con l'occupazione dipendono da molte cause concomitanti. Non più di tre giorni fa, una mozione dei deputati comunisti ha denunciato che il governo non ha ancora speso e non sta spendendo nel Mezzogiorno centinaia e centinaia di miliardi che, spremuti dalle tasche dei cittadini attraverso il ben noto « decreto », avrebbero dovuto essere investiti appunto nel sud, in seguito alla battaglia condotta dai comunisti in Parlamento; e la stessa sorte stanno subendo altre centinaia di miliardi destinati all'agricoltura dal non meno noto « piano verde ». Dunque all'attacco antipadronato e antipoliziesco e delle partecipazioni statali si affianca l'inefficienza degli organi centrali dello Stato, si affianca il malgoverno.

TUTTO CIO' sottolinea di nuovo le responsabilità pesanti delle forze dominanti nella disgregazione sociale ed economica delle regioni meridionali, che poi dà luogo anche a fenomeni politico-elettorali su cui si versano ipocrite lacrime di cocco. La lotta che stanno conducendo gli operai di Taranto, di Napoli, di Porto Torres ha quindi un valore nazionale che dev'essere ben presente a tutte le forze democratiche e socialiste del paese. Così come un forte valore nazionale acquistano le lotte che stanno conducendo i braccianti meridionali — insieme ai braccianti di tutta Italia — per un nuovo assetto economico e sociale nelle campagne, per nuovi contratti, per una occupazione sicura e dignitosa. Questi movimenti, saldamente diretti dalle organizzazioni di classe, rappresentano non soltanto la via per difendere efficacemente il lavoro e i diritti degli operai delle fabbriche e della terra, ma anche la sola autentica garanzia per la democrazia e per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Luca Pavolini

Quattro fabbriche di Porto Torres, Napoli e Taranto sono al centro di un violento contrattacco padronale che coinvolge anche le Partecipazioni Statali. Alla SIR di Porto Torres, mentre i lavoratori metalmeccanici da quattro giorni si stavano battendo con la massima compattezza e con grande senso di responsabilità, è scattata una gravissima provocazione padronale e poliziesca. Alla Ignis di Napoli, quando gli operai sono entrati in fabbrica, hanno trovato un annuncio di sospensione a partire dal 15 luglio fino al 15 ottobre: solo 550 lavoratori riprenderanno il loro posto il 16 ottobre, altri 400 rimarranno sospesi. All'Italsider di Taranto, dopo una sciopero effettuato per rivendicare l'aumento degli organici, centinaia di operai per rappresaglia sono stati sospesi e messi in cassa integrazione. Alla Cementir di Taranto, oltre 170 lavoratori vengono sospesi ogni giorno a rotazione: dopo quattro mesi di lotta per la piattaforma aziendale l'azienda si è nuovamente irrigidita, arrivando così alla rottura dei trattative.

La risposta a questo contrattacco è stata fortissima e immediata. Alla Ignis di Napoli l'assemblea operaia ha deciso subito lo sciopero. All'Italsider, come in tutto il gruppo, si sciopera per due ore domani. Cementir la lotta continua mentre in tutta la Sardegna si sta sviluppando un ampio movimento di solidarietà con i lavoratori di Porto Torres. Anche ad Ancona è in corso una drammatica lotta: ieri 1.200 lavoratori della Farfisa dell'Aspio di Camerano e di Castelnuovo hanno deciso di occupare la fabbrica in difesa del posto di lavoro.

Con i voti di PCI, PSI e PSIUP

Alla Spezia eletta una giunta di sinistra

Sindaco il compagno comunista Antoni Svolta a destra della DC e fallimento del centro-sinistra

LA SPEZIA, 28. Questa sera il consiglio comunale della Spezia ha eletto un sindaco comunista. Il compagno Antoni Svolta, fu già capo di amministrazione popolare dal 1951 al 1957, è stato eletto da uno schieramento comprendente i tre partiti della sinistra operaia, PCI, PSI e PSIUP che dispongono di 25 consiglieri su 59. Sulla base degli accordi intervenuti sono stati eletti, oltre al sindaco, cinque assessori effettivi del PCI, quattro assessori effettivi, compreso il vice sindaco, del PSI e un assessore effettivo del PSIUP. Comunisti sono i due assessori supplenti. La nomina di una amministrazione popolare, che è stata salutata da una grande emozione in consiglio comunale, pone termine ad una lunga e travagliata politica amministrativa, sfociata in una netta sterzata a destra, per la Spezia che ha sancito il definitivo fallimento del centro-sinistra. Da sottolineare inoltre che fu proprio al Comune di Spezia che ebbero inizio, per la prima volta in Italia, dopo lunghi anni di potere popolare, l'esperimento di centro-sinistra che i comunisti giudicano come un tentativo della DC di spezzare l'unità operaia.

Notro servizio

PORTO TORRES, 28. Una gravissima provocazione padronale e poliziesca è stata organizzata e condotta alle estreme conseguenze, oggi, alla SIR di Porto Torres quando le maestose si accingevano a rientrare al lavoro, dopo quattro giorni, cessando lo stato di occupazione per passare ad altre forme di lotta articolata.

Carabinieri e agenti di PS in gran numero hanno caricato i lavoratori delle aziende metalmeccaniche lanciando candelotti lacrimogeni e provocando numerosi, violentissimi scontri. Si contano decine di contusi e 41 fermi che per sette lavoratori sono stati tramutati in arresto. 180 operai sono stati rilasciati dopo una denuncia con gravi addebiti e 19 rilasciati senza alcuna denuncia.

Una manifestazione operaia e popolare per ottenere il rilascio degli operai e un sindacalista, Renato Cugini, picchiati e poi fermati nel recinto urbano a distanza di tempo e di luogo dagli scontri, è avvenuta davanti alla caserma dei carabinieri. La forza pubblica ha sparato in aria e i bossoli sono stati raccolti dagli operai ed infine consegnati alle autorità competenti. Le gravissime violenze di stamane erano state precedute da una serie di atteggiamenti provocatori messi in atto fin da ieri sera da una parte e proprio schieramento militare attestato davanti al cancello della fabbrica, da cariche di minore intensità da parte della polizia e da tutta un'altra serie di iniziative di carattere repressivo in nessun modo giustificabili dal momento che la situazione, nei cinque giorni della dura vertenza, era perfettamente controllata dai sindacati.

Gli operai avevano cominciato a continuavano la lotta con la massima disciplina e compattezza. Quindi, la versione scandalosamente avallata dalla stessa radio locale, secondo cui gli operai avrebbero « gruppi di maolisti », è assolutamente falsa.

I lavoratori, riuniti in assemblee, hanno immediatamente stigmatizzato l'atteggiamento degli organi preposti all'ordine pubblico, i quali si sono schierati col padrone. I lavoratori hanno inoltre chiesto la immediata destituzione del prefetto e del questore di Spezia, i quali responsabili delle violenze.

Cinque erano i punti su cui sembrava si potesse addossare un'attenta e drammatica riunione conclusasi alle ore due del mattino. I rappresentanti dei lavoratori avevano esposto le rivendicazioni delle maestranze, ed i dirigenti dell'azienda le avevano accettate in un primo momento. Successivamente, a Milano i cinque punti sono stati respinti dalla SIR. I punti sono: 1) l'azienda si impegna a mantenere gli attuali livelli occupativi effettuando, da subito, il blocco del licenziamento; 2) saranno sciolte le « carovane » e gli operai attualmente addetti verranno inclusi nei normali rapporti di lavoro; 3) le « carovane » sono dominate dai clan degli appaltatori di mano d'opera da impiegare nei lavori esterni a basso salario, n.d.r.; 4) il servizio di manutenzione degli impianti sarà svolto prevalentemente dalle aziende petrolchimiche (cioè significa che diverse centinaia di operai, in forza nelle imprese

c. f.

s. l.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

CONFERMATA DA WASHINGTON LA RICHIESTA DEL PRIMO MINISTRO LABURISTA DOM MINTOFF

Le navi USA non potranno entrare nei porti maltesi

Una dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato - L'ambasciatore sovietico a Londra compirà in luglio l'abituale visita a La Valletta, presso il cui governo è accreditato - Il « caso Malta » nei colloqui Heath-Colombo: Londra vuole coinvolgere gli europei nel contrasto con Mintoff

WASHINGTON, 28.

E' confermato che il governo di Malta ha comunicato agli Stati Uniti che esso vuole una revisione d'insieme degli « accordi » con l'organizzazione militare della NATO: in attesa di questa revisione, si conferma al Dipartimento di Stato americano, gli Stati Uniti sono stati informati che le loro navi non possono più fare scalo nei porti di Malta. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che la comunicazione ricevuta da Washington in merito alle modifiche che il nuovo primo ministro maltese Dom Mintoff vorrebbe vedere apportate agli accordi logistici conclusi tra il suo paese e la NATO, è « alquanto vaga ». E' tuttavia chiaro, ha aggiunto il portavoce, che il governo maltese desidera che, per il momento, siano interrotte le visite delle navi della Sesta Flotta a Malta.

Nessuna conferma o smentita è giunta dalla Valletta a proposito di una notizia pubblicata da un giornale inglese, secondo la quale una riunione dei comandanti della NATO nel Mediterraneo, che doveva tenersi oggi a Malta, sarebbe stata convocata al Quartiere generale di Napoli a causa della nuova situazione.

L'ambasciatore sovietico a Londra Smirnovski, che è accreditato anche a Malta, si recherà il mese prossimo alla Valletta per una decina di giorni. Si tratta di una visita di normale amministrazione, perché l'ambasciatore sovietico si reca ogni anno in estate nello Stato mediterraneo presso il quale ha la funzione di rappresentante ufficiale. Negli ambienti occidentali diplomatici si afferma che il premier maltese Dom Mintoff vorrebbe persuadere l'URSS ad installare una propria ambasciata a Malta.

Gli incontri di Colombo e Moro a Londra

Da nostro corrispondente

LONDRA, 28. Malta insiste con molta fermezza sullo sviluppo di una sua linea di indipendenza che ha come condizione preliminare la revisione del trattato di difesa con la Gran Bretagna. L'imbarazzo di Londra è pari alla ritrovata forza di contrattazione di un « cliente » mediterraneo non più disposto oggi a fergiversare. Con tutti i tentativi di discredito, le pressioni e le manovre, alquanto oscure, che sono stati scatenati contro di lui, Dom Mintoff è sicuro di sé, conta sul suo appoggio indiscusso della maggioranza, ha rinunciato alla volontà di riscatto generale della popolazione locale. Ed è questo successo, consacrato dal recente voto democratico, che preoccupa quanti si erano abituati da decenni a strumentalizzare l'isola come comodo ancoraggio della flotta in tempo imperiale o punto d'approdo delle manovre NATO. L'Inghilterra sa che non può ignorare il preciso invito di Mintoff a rinegoziare gli accordi per l'uso della base militare ma è disperatamente alla ricerca di un diversivo che valga ad alleggerire l'onere finanziario supplementare. Ecco perché, mentre si dichiara pronta a rinegoziare la trattativa proposta da Mintoff, il governo inglese, cerca anche di coinvolgere altri interessi dicendo ufficialmente che « le attrezzature ad allestire la base non valgono più di quanto già « hanno » ma aggiungendo sottovoce che esse acquisterebbero ben altro valore se dovessero sfuggire al suo controllo. In sostanza si vuol salvare il salvabile con la minima spesa. La con-

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)



BOSTON — Daniel Ellsberg mentre si reca accompagnato dalla moglie negli uffici del procuratore per costituirsi

Si è costituito l'uomo che ha consegnato al « N.Y. Times » il dossier sul Vietnam

Ellsberg: « Mi pento solo di non avere divulgato prima la verità al pubblico »

« Ho ritenuto — ha aggiunto di fronte a decine di persone che lo applaudivano — di non poter più dare la mia opera nel nascondere tali informazioni » - Rilasciato dietro cauzione - La Corte Suprema non ha ancora emesso la sentenza definitiva sul diritto dei giornali a continuare la pubblicazione degli articoli - Nel '64 il Pentagono chiese la distruzione del Vietnam del Nord

OGGI

Brigitte

LA RAGIONE per la quale stiamo leggendo con assidua attenzione gli articoli che la domenica scorso sul « Messaggero » pubblicò Missiroli, è che egli, con la disinvoltura impudenza dei vecchi e dei bambini, si esprime le vere, autentiche convinzioni della nostra classe proprietaria e soprattutto i suoi sentimenti segreti, che la ipocrisia di un ing. Lombardi e l'intellettualismo di uno Spadolini accuratamente nascondono. Missiroli è come uno di quei nonni che pensano ad alta voce e che fanno tremare tutta la famiglia quando ci sono ospiti a tavola: « Mi raccomando, nonno, cerca di stare zitto durante il pranzo. Ce le dici poi le tue idee ». Ma le sue idee il nonno le spietatamente davanti agli invitati e in più ad alta voce perché è sordo, e gli ospiti, a sentirlo, non guardano lui ma il prudente padrone di casa, come se gli chiedesse: « Ah è così che lei la pensa? ».

Eccoli per esempio (semprè ascoltando il nonno che gli scappa tutto) come la pensano loro signori sui sindacati: « Il sindacalismo moderno considera il capitale non come un elemento da sopprimere, ma da potenziare », dice quel presente imperatore: il sindacalismo moderno, se vuole esser tale, deve considerare il capitale un elemento (sic) da potenziare. Il che significa, in parole familiari, che i sindacati farebbero bene a prestare un po' di soldi agli Agnelli, ai Pirelli, ai Fiat e via menzionando. Ma voi credete che questa sia una stravaganza paradossale di Missiroli? Niente affatto. Lor signori pensano veramente che gli operai dovrebbero volere i padroni sempre più ricchi, perché, dicono: « più stiamo bene

noi, e meglio staranno loro ». Ah è vero, ma i padroni cominciano sempre da se stessi. Perché non proviamo una volta a far star bene prima i lavoratori e poi, se ne restano, a rimproverare un po' le povere vittime capitaliste? La verità è che i grandi industriali hanno il cuore d'oro. Sentite ciò che disse una volta il conte Faina, quello della Montecatini, a Missiroli: « Io ho una sola ambizione: battere il mio amico Valletta nelle provvidenze sociali in favore dei nostri lavoratori ». Lo avete mai visto in faccia il conte Faina? Noi lo abbiamo visto una volta e ora, apprendendo che diceva così, restiamo come se qualcuno ci assicurasse che la sera, prima di andare a letto, Brigitte Bardot ha una sola, struggente voglia: recitare il Rosario.

Fortebraccio

WASHINGTON, 28

Ancora un rinvio nel caso giuridico che oppone il governo ai tre organi di stampa che hanno pubblicato articoli basandoli sul « dossier McNamara », mentre Daniel Ellsberg, ricercato da alcuni giorni dall'FBI, si è costituito volontariamente e mentre le ripercussioni politiche di tutta la vicenda continuano ad arricchirsi di nuovi episodi. Sono questi i fatti più salienti che la cronaca odierna registra nella crisi politica aperta negli Stati Uniti ormai da quindici giorni, da quando cioè sul « New York Times » apparve il primo articolo in cui si sottolineavano le responsabilità di Washington nello scoppio e nell'acutizzazione della guerra nel Vietnam ed in Indocina. Innanzitutto il gesto di Ellsberg che, come annunciato già da sabato sera, si è presentato questa mattina nell'ufficio del procuratore di Boston, Herbert Travers; contro il giovane ricercatore dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, che in passato aveva lavorato al Pentagono e, successivamente, aveva collaborato con il consigliere di Nixon per la politica estera, Kissinger, era stato spedito mandato di cattura sott-

Divorzio: la Corte Costituzionale ne sancisce la legittimità

La sentenza di immimente pubblicazione respinge il ricorso proposto dal Tribunale di Siena, sul presunto conflitto tra la legge Fortuna-Spagnoli-Basini e la Costituzione

In particolare la decisione della Corte costituzionale afferma la legittimità del divorzio per i matrimoni religiosi. Respinte le tesi degli antidivorzisti

A PAGINA 6

(Segue in ultima pagina)

DISSENSI NEL QUADRIPARTITO SU RIFORME E « VERIFICA »

Il « semestre bianco » scatta tra le polemiche

Mentre scatta il « semestre bianco », nel quadripartito si accendono nuove polemiche. I temi all'ordine del giorno riguardano le vicine ed ardue scadenze delle riforme e la eventualità di una « verifica » governativa a breve termine. I dissensi passano tra i partiti di centro-sinistra ed anche, in larga misura, all'interno di essi. L'inizio del periodo di tempo durante il

quale Saragat perde la facoltà di scioglimento della Camera, è prevista in Commissione bilancio, per domani, una discussione sulla politica economica con la partecipazione del ministro Giolitti. Sulla « verifica », dopo tanti accenni o mugugni, la polemica è ormai aperta. I socialisti, per bocca di Mancini, hanno detto che essi non vogliono un incontro dei quattro partiti governativi nel quale si parli di « verifica » prima tutti i punti programmatici dell'attuale governo (il segretario del PSI ha fatto anche capire di avere avuto assicurato da Colombo che non vi sarà una « verifica » attuale secondo queste modalità). I socialdemocratici, invece, insistono per il « vertice » quadripartito. Che cosa si dovrebbe discutere? Il giornale del

butaria, pure già votata dalla Camera. A Montecitorio, invece, è prevista in Commissione bilancio, per domani, una discussione sulla politica economica con la partecipazione del ministro Giolitti. Sulla « verifica », dopo tanti accenni o mugugni, la polemica è ormai aperta. I socialisti, per bocca di Mancini, hanno detto che essi non vogliono un incontro dei quattro partiti governativi nel quale si parli di « verifica » prima tutti i punti programmatici dell'attuale governo (il segretario del PSI ha fatto anche capire di avere avuto assicurato da Colombo che non vi sarà una « verifica » attuale secondo queste modalità). I socialdemocratici, invece, insistono per il « vertice » quadripartito. Che cosa si dovrebbe discutere? Il giornale del

Domani si riunisce il C.C. del PCI. Si apre domani, mercoledì 30 giugno alle ore 16,30, la riunione del Comitato Centrale del P.C.I. Il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del partito, terrà la relazione introduttiva sul tema « La situazione politica e i compiti del partito dopo le elezioni del 13 giugno ».